



www.aiaverona.it

Fischiettando

Anno 3 - Numero 3 – Marzo 2010

Periodico d'informazione della Sezione A.I.A. di Verona



Dove sta andando l'AIA

La strada percorsa è molta se si considera che la fondazione della nostra Associazione è avvenuta nel 1911, ben 99 anni fa. Di acqua sotto i ponti, per usare un eufemismo, ne è passata; sono cambiati i presidenti, i dirigenti, gli stessi arbitri, il modo di giocare ed interpretare il calcio e soprattutto sono cambiate anche alcune regole di questo giuoco. L'AIA dal canto suo ha sempre apportato delle piccole evoluzioni per poter stare al passo con i tempi che cambiavano in maniera sempre più veloce senza curarsi del resto e senza dare importanti segnali al mondo del calcio.

E così siamo arrivati agli scandali che tanti già da anni sospettavano, svelati dall'inchiesta calciopoli che purtroppo ha segnato uno dei punti più bui del nostro calcio e dalla nostra Associazione. E anche in questa occasione l'Associazione ha manifestato grande coraggio

Sapendosi mettere in gioco e senza nascondersi è riuscita a ripartire

La strada da percorrere però, nonostante questi 99 anni, è ancora molto lunga e l'AIA deve guardare avanti con lungimiranza.

Alcuni passi in avanti sono già stati fatti con la nomina delle nuove commissioni nazionali capitanate da tre ex-arbitri di primissimo livello: Collina, Braschi e Farina. Questi commissari hanno il compito di trasmettere tutto quello che hanno imparato sul terreno di giuoco in lunghi anni di esperienza in serie A ed in campo internazionale a giovani arbitri che rappresenteranno il futuro della classe arbitrale.

Ma la crescita della nostra Associazione non deve essere solo tecnica, è necessaria una metamorfosi a 360 gradi sia da parte nostra che della cultura generale che vede nell'arbitro sempre il grande nemico; il movimento arbitrale è ormai maturo per uscire dal guscio e per far sentire la propria voce e proprio su questo aspetto si era soffermato subito dopo la sua elezione il presidente Marcello Nicchi.

Questo è l'indirizzo che sta cercando di intraprendere l'AIA, di farsi conoscere, di farsi apprezzare e, perché no, farsi anche criticare quando serve, ma facendo ben capire che gli errori sono frutto di fattori umani e non dovuti a strani giochi di potere.

L'intento è sicuramente lodevole e molto positivo ma portare a termine un tale obiettivo richiederà sicuramente molto tempo, quindi è giusto augurare un in bocca al lupo al presidente Nicchi per dare una scossa a questa Associazione, senza dimenticare che i veri cambiamenti vengono dalla base e siamo noi a doverli fare con i nostri comportamenti facendo vedere alle altre componenti del calcio di fare il nostro dovere con molta diligenza.

AE Alessio Bertasi



L'Editoriale di Alberto Mazzurana

L'editoriale si pone sempre come obiettivo quello di operare con poche righe una sintesi del momento presente. Tra i vari articoli ricevuti per questo numero ve ne è uno in particolare, del collega Marco Dal Borgo che mi ha particolarmente colpito, nel quale credo alcuni si immedesimeranno, e al quali devo dare merito per il grande lavoro che sta facendo in sezione ringraziandolo per aver trovato anche il tempo per scrivere sul giornalino sezionale. Ed è strano e bizzarro vedere come le parole dell'articolo di Marco rispecchino poi il pensiero di un nostro illustre collega, Mario Carrozzini, che anch'egli ringrazio per la grande disponibilità nel lasciarsi intervistare. Eh si... ancora una volta ci troviamo qui a scrivere i motivi che ci tengono uniti, che ci fanno sentire bene in questo luogo, che ci fanno divertire e amare la sezione. Scusate se uso dei termini forti come amore e stare bene, ma è quanto emerge dalle testimonianze di alcuni che spero diventino col tempo sempre più numerosi.

E vista la particolare serata in cui esce questo numero, un doveroso grazie, lo vogliamo dedicare anche al collega Nicola AYROLDI che ci è venuto a trovare e che ci auguriamo tra i vari impegni possa trovare piacevole la lettura del nostro giornalino.

Appuntamento al prossimo numero e buon proseguo di stagione !!!



In Questo Numero:

Dove sta andando L'AIA	1	Trasferta Bergamasca	6
Intervista a Mario Carrozzini	2	L'angolo del regolamento	7
Fiero di farlo	3	Refertando	7
Il Riscaldamento Pre-Gara	4	Lettera Aperta	8
Arbitrare all'Estero	5	Il Calcio in Pillole	8

Intervista a Mario Carrozzini

Mario Carrozzini, ha ben 30 anni di tessera ma anagraficamente ha solo 45 anni compiuti. E' cresciuto presto Mario, dimostrandosi fin da ragazzo un ottimo arbitro ma soprattutto entrando nel vero spirito dell'associazione. Passa all'OTR nel Febbraio del 1983, transita a livello nazionale nel 1990 e termina la sua carriera nazionale a soli 31 anni, dopo 5 anni di CAND. Nel 1997 termina il corso di Osservatore e l'anno successivo è nominato presidente di Sezione dall'allora Presidente Regionale Buso e successivamente è il primo presidente che viene eletto con la nuova formula dai suoi associati. Nel 2001, Carlo Sguizzato lo porta con sé in regione come Organo Tecnico dove rimarrà fino alla scorsa stagione, e nel 2008 viene nominato arbitro benemerito.

Vi proponiamo di seguito una bella intervista fatta con Mario per questo numero di Fischiettando.

Mario, inizio subito a chiederti una curiosità. So che anche tu ai tempi collaboravi a un giornalino. Di che si trattava?

Devo innanzitutto fare i complimenti per il taglio che avete dato a Fischiettando. Lo trovo davvero bello perché è una forma di notiziario per tutta la sezione. E' vero anche noi avevamo iniziato un giornalino, che aveva avuto un discreto successo, ora di quel gruppo di scrittori non c'è quasi più nessuno. Purtroppo, la difficoltà spesso e dare continuità al cambio generazionale cosa

che auguro che si riesca con Fischiettando.

Ma passiamo al Mario, giovane arbitro. Ti va di raccontarci com'è hai iniziato e quali sono stati i tuoi primi passi nel mondo arbitrale?

Ho iniziato ad arbitrare principalmente per gioco. Fondamentalmente m'interessava la tessera ed così che con un gruppo di amici ci siamo iscritti al corso. Corso che poi finii solo io il 13 Dicembre del 1980. E devo ammettere che ebbi due grandi istruttori: Giorgio Guardini e Crescenzo Castellano. Feci poi il mio esordio al Centro Don Calabria delle Golosine ed entrai così nell'associazione con l'allora presidente De Battisti e Segretario il "Cavalier" Martina, inconsapevole di quanto essa poi mi avrebbe dato.

Com'è andato poi il proseguo?

Innanzitutto mi sento di dire che dall'arbitraggio ho avuto veramente molto e guardandomi indietro non ho nessun rimpianto. Per me l'arbitraggio è stata una scuola di vita ed è marginale ciò che uno poi realizza come arbitro. Io personalmente sono arrivato a ricoprire per 5 anni il ruolo di arbitro in CAND, ma ciò conta per me davvero relativamente. Penso che invece ogni arbitro deve considerarsi un privilegiato per il solo fatto di aver incontrato l'associazione lungo il suo percorso... Trovarsi a fare l'arbitro a 16/18 anni significa essere investiti da una grande responsabilità, che attenzione non significa avere del potere, ma ben si dei doveri che a un'età così giovane non è facile gestire. Ed è così che un ragazzo che inizia a fare l'arbitro si mette in discussione ed inizia per lui un prezioso processo di responsabilizzazione che non ha eguali in nessun'altra attività.

Per questo dico che fare l'arbitro è un grande privilegio che porta ad una maturazione che servirà per tanti altri settori della propria vita.

Quali sono stati i presidenti o dirigenti che hanno segnato maggiormente la tua formazione?

Sono molti i dirigenti e le persone dell'AIA che hanno significato molto per me; gli O.T. Bonetti, Stupilli, Rizzi e Guardini e i Presidenti De Battisti, Sguizzato, Francesconi, Selicorni, Munari e Faes ma nel nominarne alcuni sicuramente finirei per dimenticarne molti, ma a tutti il mio ringraziamento per avermi aiutato a crescere ancora prima che come arbitro, come uomo.

A un certo punto è arrivato il momento di appendere il fischietto al chiodo. Eri forse ancora relativamente giovane, com'è avvenuto questo passaggio?

Si ricordo la mia ultima gara in CAND, era il 1995 a Reggiolo. A 31 anni ero ancora giovane ma come detto ero molto sereno e grato per l'esperienza fatta. Decisi di non fare la domanda di assistente, principalmente per rispetto verso i tanti sacrifici dei colleghi assistenti che scendevano con me in campo. E così ritengo un passaggio naturale quando si termina la propria esperienza sul campo il dover mettere a disposizione la propria esperienza verso i più giovani. Inizio quindi il corso di Osservatore, che allora t'impegnava per 2 anni.



A Sinistra Miche Buso (ex Presidente CRA) premia a destra Mario Carrozzini.

C'è stata poi l'esperienza di Presidente di Sezione e poi anche il lungo periodo in Regione. Com'è stato questo periodo?

Quando ci si mette a disposizione diventa una conseguenza fare il consigliere, l'osservatore o qualsiasi altra cosa, ma ci tengo a dire che ciò che conta non è il ruolo ma piuttosto il mettersi sempre e comunque a disposizione degli altri. Devo dire che sia il periodo di Presidente che di Organo Tecnico in regione sono stati dei periodi molto belli e particolarmente intensi, che mi hanno arricchito sia sotto il profilo tecnico sia associativo. Alla fine sono tutte delle parentesi che si aprono e poi si chiudono e la cosa più bella e autentica che resta sono le relazioni ed i rapporti con le persone con cui ti trovi ad interagire e lavorare. Ritengo importante e fondamentale in ogni parentesi sia come arbitro che come dirigente il saperla vivere con gioia e saper dire grazie per quello che si sta vivendo. Purtroppo vi sono molti giovani che non sanno vivere il presente con l'entusiasmo e la gratitudine necessaria ma si rischia di vivere il presente con la frustrazione di volere sempre qualcosa di più.

Nonostante sei ancora giovane per te sono ben 30 anni di tessera AIA. Un bel traguardo direi. Com'è cambiata l'AIA in questi 30 anni?

Si in effetti 30 anni non sono pochi e quello che noto oggi è che sono sempre meno i colleghi che rimangono nella nostra associazione e soprattutto tra i più giovani vi è un altissimo tasso di turn over. Probabilmente oggi vi è meno senso dell'appartenenza e le cause possono essere tante. Una volta ricordo che si aspettava il mercoledì e venerdì per fare l'allenamento, ma non tanto per l'allenamento in sé, ma per la pizza che si andava a mangiare insieme, e anche questo, per noi, significava fare associazione.

Infine quale augurio vuoi fare alla Sezione di Verona e ai suoi associati per il suo avvenire?

Verona è una grande sezione, è la più numerosa del Veneto, e come tutte le grandi realtà amplifica le opportunità e le criticità di un sistema, quindi ha senza dubbio più responsabilità delle sezioni piccole. Ritengo che Gianluca stia facendo un buon lavoro con i più giovani e dopo tanti anni d'impegno in Regione, ora che riesco a rifrequentare le riunioni sezionali, devo congratularmi con Marco Dal Borgo per come prepara, gestisce e anima gli incontri.

Il mio augurio per Verona è quello di sapere sempre mettere al primo posto lo spirito associativo, e che ogni associato consideri sempre la Sezione come il proprio punto di riferimento dove poter attingere esperienza, rispetto delle regole ma soprattutto tante belle amicizie e relazioni.

Termina qua l'intervista a Mario e mi sento di aggiungere un commento personale. Personalmente conosco abbastanza bene Mario, avendolo avuto sia come Presidente in provincia e sia come OT quando ero in regione, ma l'intervista, che spesso trasmette sensazioni che non si possono riscrivere su un foglio, mi ha dato davvero modo di apprezzare ancor di più Mario per il suo grande amore per l'AIA e per la sua generosità e disponibilità.

Ringraziandolo per il suo tempo gli facciamo un grande augurio perché possa continuare ancora per molto tempo a trasmettere il suo entusiasmo e le sue straordinarie doti caratteriali ai nostri arbitri.

AES Alberto Mazzurana

E' un lavoro sporco ma sono fiero di farlo

Dall'AE Marco Del Borgo

Fare gli arbitri non è solo scendere in campo quando si è designati, ci sono momenti che ti fanno crescere sia come uomo che come arbitro, lo spirito associativo di cui tanto si parla nei corsi arbitrali è un momento formativo bellissimo, si crea al polo d'allenamento con tutti i colleghi correndo insieme, in sezione alle riunioni plenarie e sezionali, quando ci si racconta tra arbitri gli episodi che capitano la domenica. Questo è lo spirito associativo, condito dalla giusta rivalità tra colleghi nel giocarsi il passaggio nella categoria superiore ma non l'invidia che è solo il male del nostro mondo.

Facciamo parte della stessa associazione e di fronte a questa siamo tutti uguali. Non c'è sport che offra le opportunità dell'arbitraggio. L'Aia dà ai nuovi arbitri la possibilità di raggiungere in 2 anni categorie che rappresentano il capolinea della carriera di molti calciatori. I giovani arbitri possono rapportarsi direttamente con gli arbitri di Serie A. Gli arbitri di Serie A, a sua volta, sono orgogliosi di fare il corso alle promesse del domani, dispensando loro consigli, condividendo la Sezione e l'allenamento. Nessuno sport dà l'opportunità di colmare il distacco tra provincia e professionismo. Al calciatore non viene data l'occasione d'allenarsi assieme a Nesta e non può andare a Milanello a chiedere un confronto. L'Associazione tutto pareggia e tra noi ci si dà del tu, sia che si parli con l'esordiente che con il Presidente dell'Aia. Due anni fa è morto Lorenzo Modena e al suo funerale erano presenti soprattutto arbitri CAN e i più alti dirigenti Nazionali. Si è trattato di un gesto che inorgoglisce la nostra Associazione che riconosce nel giovane sfortunato, il giovane arbitro che noi tutti eravamo.

Stress for Success. L'associazione ci dà tanto: su di tutto la possibilità di arrivare in Serie A ma per farlo dobbiamo essere uomini, perché per fare gli arbitri ci vuole una maturità superiore. L'incarico è delicato, le responsabilità sono molte, comportarsi bene e in maniera professionale è alla base del nostro ruolo. Ci si trova, già a 15 anni, a dover "digerire" regole che stridono con la quotidianità della maggior parte dei coetanei. Il sabato sera non è più il tempo del divertimento, il designatore sembra non considerare i nostri impegni, dobbiamo andare ad arbitrare in giacca e cravatta, dobbiamo frequentare il polo d'allenamento ad orari improponibili! Sicuramente stressante ma è un prezzo equo da pagare all'associazione per continuare a sognare: **rispettare le regole** significa in fondo **rispettare i propri sogni. Competizione.** L'associazione mette in competizione tra di loro gli associati ed è questa corsa che ci consente di essere sempre motivati e spronati a dare di meglio. La rivalità, quella sana, ci invita a misurarci con i colleghi e a dare sempre di più. Lasciamo da parte l'invidia perché, come dico sempre, **a volte siamo in testa a volte restiamo indietro, la corsa è lunga e alla fine, è solo con noi stessi.** Io non ho mai bruciato le tappe! (cito Andrea Romeo).

C'è un tempo per ricevere e un tempo per dare. Una delle leggi più dure dell'Aia è la mancanza del paracadute una volta che si viene dismessi da un organo tecnico. Non possiamo nascondere che molti colleghi, una volta conclusa la loro attività effettiva, non trovino le giuste motivazioni per ripartire dalla base. Sono, allora, proprio quelle regole che abbiamo dovuto rispettare tutta una vita che ci vengono in soccorso. L'aver frequentato la sezione, gli allenamenti, le riunioni, ci ha fatto coltivare amicizie vere, l'aver svolto seriamente il nostro ruolo ci ha preparati ad un futuro da dirigenti. Sono proprio gli "anziani" gli associati più preziosi, perché grazie a loro l'associazione vive per sempre. Onore a chi capisce che per lui è finito il tempo di ricevere ed è iniziato quello di dare.



Il riscaldamento pre-gara

Il riscaldamento pre-gara

Eeguire un buon riscaldamento, prima dell'attività sportiva, è molto importante!

Durante questa fase l'organismo si prepara per quello che sarà lo sforzo fisico vero e proprio, richiamando sangue nei muscoli, lubrificando le articolazioni e rendendo più elastica la muscolatura e i tendini. Se si effettua un buon riscaldamento sarà più agevole poi compiere l'attività sportiva e si ridurrà il rischio di subire contratture, strappi e stiramenti. La probabilità di subire queste tipologie di infortunio aumenta ulteriormente nel corso della stagione invernale quando, dai 20 gradi e più dello spogliatoio, si passa alle rigide temperature esterne subendo una forte escursione termica.

Il riscaldamento pre gara è inoltre importante anche dal punto di vista psicologico infatti pensiamo al fatto che i calciatori delle due squadre, vedendo la nostra fase di preparazione, si rendono conto di trovarsi di fronte ad un atleta che, come loro, si sta preparando seriamente alla gara; questa situazione, contribuisce a dar loro maggiore serenità e aumenta la nostra credibilità ai loro occhi. Oltre a ciò nei 15 minuti di contatto con il campo, abbiamo la possibilità di studiare il terreno di gioco e l'ambiente circostante: possiamo individuare eventuali zone insidiose dove potrebbero esserci ad esempio zone fangose, possiamo verificare la posizione del sole rispetto a quella che sarà la nostra traiettoria nel corso della gara e possiamo intuire, date le dimensioni del terreno di gioco, quali potranno essere gli accorgimenti migliori sullo spostamento per evitare intralci al gioco. Dunque la sintonia che si crea tra noi e l'ambiente circostante, è un prezioso patrimonio che possiamo capitalizzare nel corso della gara. Per capire questo concetto basta riflettere con un esempio facile e concreto: pensiamo ad una squadra di calcio che gioca la gara in casa; di fatto un campo di calcio è all'incirca uguale a tutti gli altri, ma la familiarità con l'ambiente circostante è dal punto di vista psicologico determinante per aumentare la sicurezza e la serenità soprattutto nei momenti cruciali del match e tutto questo dà una percentuale di forza mentale in più alla squadra. Insomma, questa fase di preparazione sul campo prima dell'incontro non può portarci che dei frutti nel corso della gara, ed è per questo che ogni arbitro, anche se designato per un gara di esordienti o giovanissimi, non deve trascurare questo aspetto e deve comportarsi come un vero atleta. A questo punto si vogliono fornire alcune indicazioni su come effettuare il riscaldamento. Per prima cosa ribadiamo tre concetti fondamentali:



- Il riscaldamento va iniziato mezz'ora prima dell'inizio della gara e ha una durata di circa 15 minuti;
- L'arbitro effettua il proprio riscaldamento sul terreno di gioco utilizzando una delle fasce laterali lasciate libere dalle squadre che anch'esse si stanno riscaldando;
- Il riscaldamento non si deve effettuare con la maglia della divisa da gara ma utilizzando la maglia di allenamento (disponibile in sezione!).

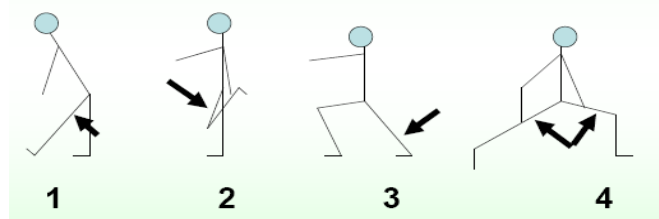
Ora viene proposto un programma tipo di riscaldamento tratto dalle indicazioni fornite dal Settore Tecnico dell'AIA per i corsi arbitro e consultabile sul sito www.aia-figc.it

1^ Fase – Attivazione Generale

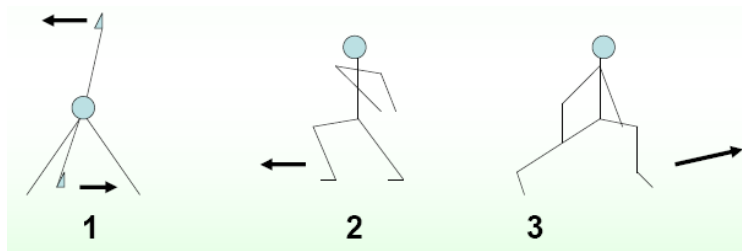
- 5' di corsa lenta procedendo dalla linea di centro campo alla linea di fondo campo. L'intensità consigliata della corsa è di tipo debole-leggera per arrivare a moderata al termine dei cinque minuti.

2^ Fase – Stretching e Mobilità

- 2' di stretching statico svolgendo i seguenti esercizi:



- 3' di mobilità articolare:



3^a Fase – Attivazione specifica

- 5' di andature e sprint a velocità progressiva con recupero in corsa lenta o camminando:
 - Corsa laterale, skip alto e skip basso + sprint, corsa calciata dietro, corsa a ritroso e per terminare due o tre allunghi.

A tutti un buon riscaldamento !!

AE Filippo Avogaro

Arbitrare all'estero

Racconto di un'esperienza negli USA

Come noi tutti sappiamo, la nostra attività ci offre un sacco di opportunità: crescere come persone, poter fare del sano esercizio fisico, entrare gratis negli stadi, guadagnare qualche euro...Forse però non tutti sanno che l'arbitraggio consente anche di viaggiare. Sono numerosi infatti i tornei (soprattutto di settore giovanile) sparsi in giro per l'Europa e per gli altri continenti, che offrono agli arbitri vitto e alloggio e dei gettoni per le partite dirette.



Uno dei più suggestivi è senz'altro il Disney's Soccer Showcase, al quale ho partecipato quest'anno per la seconda volta consecutiva, che si tiene a Orlando, Florida, dal 27 dicembre al 3 gennaio di ogni anno. Giusto per dare alcuni dati, il torneo ha come sponsor ADIDAS e Chelsea F.C., si svolge sui campi del Disney Wide World of Sports ed è considerato come il più importante torneo per il settore giovanile degli USA. Le gare sono tutte da 90 minuti, tutte con assistenti e, per le sole fasi finali, con quarto uomo. Iniziano alle 8.30 di mattina e terminano alle 22.30, su ben 25 terreni di gioco diversi! Questo rende l'idea della mole del torneo. Vi partecipano centinaia di squadre di club, semi-professioniste e professioniste, per mettere in luce i talenti dei propri giocatori agli occhi dei numerosi osservatori accorsi da tutti i College americani per selezionare future promesse del calcio. Prima dell'inizio del torneo lo staff organizzativo tiene una riunione tecnica a cui partecipano tutti gli arbitri. Quest'anno uno dei relatori era Brian Hall, presidente nazionale della USSF, l' "AIA" americana, ex arbitro FIFA che diresse una partita dell'Italia nei mondiali del 2002. Per dar lustro al torneo, la USSF invita ogni anno anche arbitri non americani (quest'anno eravamo 35), offre vitto e alloggio e un compenso per partita con il quale si riesce a pagare il volo di andata e ritorno per gli States. Durante i giorni del torneo si dirigono in media due partite al giorno, una da arbitro e una da assistente, in categorie maschili e femminili dall'under 15 all'under 19, ma capita che ci sia bisogno di coprire alcune partite in più. Quest'anno ad esempio in otto giorni di torneo ho partecipato a 10 partite da assistente, 9 da arbitro e una da quarto uomo-tante per rimediare un'inflammazione alla gamba! Lo Showcase è senz'altro una grandissima esperienza dal punto di vista tecnico: si ha la possibilità di dirigere partite caratterizzate da un fair-play unico. Personalmente, tornato in Italia, ho avuto inizialmente delle piccole difficoltà: ci si abitua in fretta a non dover far rispettare le distanze nei calci di punizione anche al limite dell'area o a fischiare 5-10 falli in una partita! Questo torneo è però anche una grande esperienza dal punto di vista umano: si riescono a conoscere arbitri dell'Alaska, di New York, del Texas e così via, scambiare con loro opinioni e, perché no, stringere nuove amicizie. Per non parlare poi dei rapporti che si instaurano con i colleghi italiani, che inevitabilmente proseguono anche dopo la fine della vacanza.

Partendo qualche giorno prima dell'inizio del torneo e tornando qualche giorno dopo si ha anche, e aggiungerei soprattutto, la possibilità di farsi una vacanza in America!

A livello associativo, la direzione di tornei all'estero non comporta alcun problema, è sufficiente infatti il permesso del presidente di sezione e, personalmente, preferisco anche prendere contatto direttamente con gli organizzatori del torneo.

Concludo consigliando a tutti quest'esperienza.

AE Nicolò Marchesini



Trasferita Bergamasca

Una sconfitta di misura con la Sezione AIA di Bergamo

Si avvicina la primavera e con essa le prime uscite della compagine veronese. Il primo test del 2010 parte allora con la tradizionale amichevole sul difficile campo di Bergamo. Amichevole importante perché permette di misurare fin da questo avvio di stagione lo stato di salute della squadra. La partita si è svolta Giovedì 18 Febbraio 2010 a Bembrate di sotto, nei pressi di Trezzo. Purtroppo Verona ha dovuto schierare una formazione rimaneggiata a causa delle numerose assenze dell'ultimo minuto e le più pesanti sono proprio nella parte centrale del campo. Mr. Vanoni si vede quindi costretto a rinunciare al tradizionale 4-2-3-1 per un 4-4-2, facendo schierare fin da subito giocatori fermi da mesi a seguito di alcuni infortuni. La compagine veronese parte bene e verso la metà del primo tempo è Petar Subotic a guadagnarsi un calcio di rigore in una delle sue penetrazioni dalla fascia sinistra, va sul dischetto Francesco Sperani, calcia potente a mezza altezza ed l'1 a 0. Bergamo cresce con il passare dei minuti e sul finire del primo tempo trova il cross vincente dalla fascia destra che vale l'incornata dell'1 a 1. Si riparte bene nel secondo tempo, e Giorgio Peretti dopo aver guadagnato un pallone sulla tre quarti dribbla l'avversario e inganna il portiere in uscita con un velenoso rasoterra, riportando in vantaggio i veronesi per 2 a 1. Inizia però il calo fisico della formazione di Mr. Vanoni e mentre Bergamo cambia mezza formazioni gli 11 veronesi rimangono quelli del primo tempo. Arriva così l'uno-due micidiale dei bergamaschi nei minuti finali, che porta a 3 a 2 il risultato finale. La serata finisce con una bella pizzata e ci diamo appuntamento alla prossima sfida.

Pagellone del match:

1 - Gandini Michele: 6 - Esordio positivo del giovane portierino, incolpevole sui primi 2 gol, qualcosina in più si poteva fare sul terzo. Lo aspettiamo!

2 - Del Campo Giuseppe: 5 - Presidia la fascia destra, per fortuna gli avversari non si accorgono che potrebbero farci male in quella zona, qualche rinvio al contrario avrebbe potuto provocare una sincope al Mister. Da brividi.

3 - Ferrari Massimo: 5,5 - La fascia mancina è sua, ha a che fare forse con l'avversario più forte, a sprazzi bene e a sprazzi da paura, lento nei rinvii, ci si aspetta di più da lui. Indeciso.

4 - Mazzurana Alberto: 6 - Non al meglio della condizione, e si vede, si batte come un leone in mezzo al campo; deve e può migliorare. Coraggioso.

5 - Mansueto Giuseppe: 7 - Esordio più che positivo per il giovane difensore pugliese, chiude più volte i varchi che si aprono a destra e a sinistra e si batte fino all'ultimo respiro. Bella scoperta!

6 - Tosi Adolfo: 6,5 - La classe non invecchia mai, tiene su la barca da "vecchio lupo di mare" e pilota i giovani puledrini, compagni di reparto, con maestria. Roccioso.

7 - Santi Nicola: 5,5 - Qualcosa di buono ogni tanto gli riesce, ma spesso i suoi tocchi sono troppo raffinati per il calcio giocato tra gli arbitri; ci vuole più concretezza e meno ghirigori. Barocco.

8 - Subotic Petar: 6 - Parte molto bene, poi una botta gli toglie un pò di brillantezza, nonostante ciò difende e attacca con costanza e attenzione. Stoico.

9 - Kumara Sajmir: 5,5 - Altro esordiente, elemento dal sicuro futuro quando capirà cosa vuole da lui il Mister; alla ricerca di palle giocabili si schiaccia troppo sul centrocampo e risulta essere assente quando serve come punto di riferimento in avanti. Incompreso.



10 - Peretti Giorgio: 6 - Serata in chiaro scuro per il talento veronese, la classe c'è e ogni tanto si vede, gli imminenti impegni arbitrali gli tolgono la proverbiale determinazione e anche nei calci da fermo non riesce a concretizzare come ci si aspetterebbe; tanto per cambiare un gol è suo. Frenato.

11 - Sperani Francesco: 6 - Ancora una serata dal rendimento altalenante, qualche buono scambio in avanti che non si concretizza per poco si alterna a momenti di apatia; la precisione dal dischetto gli fa guadagnare la sufficienza col gol. Infallibile.

Mr. Vanoni 6 - Si trova ad imbastire una squadra con 11 giocatori contati in un mix di giovani inesperti e vecchietti acciaccati. Risolverà il tradizionale 4-4-2, che tiene bene nel primo tempo. Predica la politica della semplicità e concretezza nonostante qualcuno ricerchi sempre la giocata gloriosa. Paziente.

Duo Arbitrale: 5,5 - Si aggirano nello stretto campo bergamasco i due arbitri che a braccetto a volte si trovano nel mezzo dell'azione ostacolando i giocatori. Resta il dubbio del fuori gioco sulla terza rete bergamasca, ma la giovane età ce li fa perdonare. Buone speranze.

Massaggiatore Ramanzini: 6 - Segue la squadra da bordo campo con sguardo attento e silenzioso. Generoso

Quesiti tecnici degli associati ed approfondimenti di casistica

Nell'ultima partita che ho diretto mi è accaduto un episodio che mi ha fatto riflettere a fine gara. Un giocatore, per superare in velocità il difendente, si allunga la palla e lo aggira in velocità. Il difendente lo atterra con una spallata. Ho fischiato il calcio di punizione ed ho ammonito il calciatore colpevole. Rivedendo la scena nella mia mente mi sono poi accorto che l'attaccante, essendo l'azione molto vicina alla linea laterale, nella sua corsa si trovava al di fuori del terreno di gioco. Ora chiedo: ho fatto bene ha concedere il calcio di punizione?



Caro collega, la risposta è molto semplice. Purtroppo hai sbagliato. Se effettivamente l'attaccante, nell'aggirare il proprio difensore, al momento in cui subisce la spallata scorretta (poichè come mi dici il pallone non era più a distanza di gioco, e quindi giustissima l'ammonizione) si trovava con entrambi i piedi al di fuori del terreno di gioco, nessun provvedimento tecnico può essere preso. Immagino che però nessuno, te compreso, sul campo abbia avuto nulla a che ridire alla decisione presa. Noi però siamo gli arbitri e dobbiamo sempre fare (o tentare di fare) sempre la cosa giusta, e soprattutto quella che ci viene dettata dal regolamento. Quindi, con le premesse che mi hai descritto, il comportamento esatto, da manuale, doveva essere il seguente: l'arbitro interrompe il gioco per il fallo commesso, ammonisce il calciatore colpevole e riprende con una propria rimessa nel punto in cui si trovava il pallone al momento dell'infrazione. Si tenga anche presente che, essendo il calciatore attaccante già al di fuori del terreno di gioco, il gioco stesso può riprendere immediatamente, anche se il giocatore avesse bisogno di cure sanitarie. Egli rientrerà, se non in grado nell'immediatezza, solo con il consenso da parte dell'arbitro, ed a gioco ripreso.

Ti ringrazio molto per il caso sottoposto, poichè può capitare sui campi di tutte le categorie molto più spesso di quello che si possa immaginare. Anche sotto forma di falli di reazione, proteste od insulti a chicchessia. Quante volte due calciatori che si contendono il pallone finiscono fuori dal terreno di gioco nella foga o nello slancio dell'azione? Ma non il pallone che si stanno contendono? Teniamo ben presente il concetto fondamentale che se un calciatore partecipante alla gara, non è all'intero del terreno di gioco quando subisce il fallo, il colpo violento, lo sputo, l'insulto, ecc, nello specifico l'arbitro potrà infliggere solo sanzioni disciplinari e non tecniche. Quindi fischierà, ammonirà od espellerà il colpevole, ma dovrà sempre riprendere con una propria rimessa nel punto in cui si trovava il pallone al momento dell'infrazione.



REFERTANDO

PARTE TERZA

ci eravamo fermati nello scorso numero all'attenzione nel segnalare con cura le sostituzioni effettuate, e di come in alcune categorie vi sia l'obbligo di far giocare alcuni giocatori di date fasce di età. Va detto a riguardo che il discorso dei fuoriquota, giocatori squalificati erroneamente portati in panchina o addirittura schierati in campo, tesseramenti regolari o meno, ecc... sono tutti fattori che a noi NON DEVONO INTERESSARE ma che dobbiamo riportare fedelmente nel referto

poichè sarà poi la giustizia sportiva ad interessarsi dei vari casi. Nella parte sottostante è una pura operazione di copiatura dalle distinte, che però va fatta: vanno riportati tutti i cognomi ed almeno l'iniziale del nome dei dirigenti, allenatori, medici, massaggiatori, occupanti le due panchine. A seguire la voce "Misure d'ordine adottate dalla Società ospitante": in questo caso possiamo tranquillamente riportare una dizione standard per la prima parte, successivamente spiegare eventuali episodi, fatti o atti verificatisi in questo tema, allora partiamo subito indicando la presenza o meno delle forze dell'ordine, se si in che misura e possibilmente che corpo è presente, dopodiché dobbiamo scrivere se ci è stata presentata o meno la richiesta (se non ci è stata presentata indicare le motivazioni eventualmente edotte dalla società ospitante che aveva questo obbligo). Quindi riassumendo possiamo scrivere "HO NOTATO LA FORZA PUBBLICA IN MISURA DI DUE CARABINIERI, ed eventualmente ALLEGO LA RICHIESTA PRESENTATA DALLA SOCIETA'. Se poi la gara va regolare scriveremo semplicemente SUFFICIENTI o NELLA NORMA se invece si verificano fatti rilevanti DOBBIAMO DESCRIVERE TUTTO L'ACCADUTO, SOPRATTUTTO L'OPERATO DEI DIRIGENTI DELLA SQUADRA OSPITANTE CHE COMUNQUE SONO RESPONSABILI DELLA TUTELA E DELL'ORDINE PUBBLICO. Di riflesso la voce seguente dove va indicato il comportamento dei dirigenti: in questo caso se non ci sono problemi o non abbiamo allontanato nessun dirigente della panchina basta scrivere: NORMALE o NELLA NORMA, viceversa se abbiamo preso provvedimenti disciplinari va indicato IL MINUTO, IL TEMPO, COGNOME, NOME, SQUADRA, RUOLO RIVESTITO E TUTTO CIO' CHE HA PORTATO ALL'ALLONTANAMENTO: PAROLE, GESTI, ECC...

Segue poi la parte relativa ai giocatori Espulsi ed Ammoniti. Qui si deve procedere in maniera molto attenta e precisa. Per le espulsioni va trascritto il minuto dell'avvenuta espulsione, le informazioni del giocatore (Nome, Cogn, Squadra) e va indicata se è un'eventuale espulsione per doppia ammonizione scrivendo: PER SECONDA AMMONIZIONE. Dopo di che va descritta in maniera accurata la dinamica che ha portato all'espulsione. Qui è indispensabile una esposizione quanto più precisa possibile dell'accaduto: che deve essere **esatta è veritiera !!**

Lettera Aperta

DIVENTARE UN GRANDE ARBITRO

Nell'arbitraggio hanno grandissimo valore le attitudini individuali ed anche la fortuna, indispensabili per far carriera.

E' chiaro che tali fattori risultino maggiori in alcuni soggetti e minori in altri. Insieme, però, non bastano a far diventare grande l'arbitro. Costituiscono un vantaggio di partenza, non un punto di arrivo.

Le attitudini individuali, cioè le doti naturali, hanno bisogno di essere costantemente tenute sveglie, rinvigorite ed accresciute con l'impegno, la tenacia, lo studio, l'esercizio, la volontà, ecc.

Per diventare un grande arbitro occorre poi oltre ad attitudini particolari e fortuna, anche la conoscenza di se stessi e soprattutto dei propri limiti e dei difetti, in modo da potersi correggere.

Ci vuole quindi, senza alcun dubbio, costanza e volontà di arrivare al successo; il che costa sempre molti sacrifici e non tutti sono disposti a sostenerli. E' questa la ragione per cui moltissimi non arrivano alla meta desiderata: si diventa "grandi" solo quando si ha la volontà di diventare grandi, sforzandosi sempre di mettere in moto forze che spesso sono allo stato latente.

Riuscirà a diventare grande chi avrà la volontà di prepararsi molto accuratamente sia sotto il profilo tecnico, che umano riuscendo ad acquisire prontezza e sicurezza.

"Ognuno è artefice della propria fortuna" dicevano i Latini. Quindi chi possiede delle doti naturali e le avvalora di volontà e tenacia, di studio e riflessione, si pone senza dubbio nella condizione per diventare un grande arbitro.

Non ci sono fortunati o sfortunati. Ci sono solo uomini che hanno voluto diventare grandi ed altri che si sono arresi anzitempo e a torto.

UN MARE DA ESTIRPARE

La maleducazione dei giocatori, espressa con parole o con gesti, non deve essere tollerata dagli arbitri !!! Lo dice il Regolamento.

Se l'arbitro non interviene per punire adeguatamente tale tipo di comportamento, dimostra di essere debole e di non possedere autorità. Il giocatore maleducato va punito inevitabilmente con la duplice sanzione: tecnica e disciplinare.

Oggi in Italia i comportamenti irrispettosi verso l'arbitro sono frequenti ed è un male che deve essere assolutamente estirpato. L'arbitro ha il potere ma soprattutto il dovere di esercitarlo.

Non può incassare e tacere, ne va del suo prestigio e della sua personalità, ma anche di tutti i suoi colleghi. Se il giocatore si accorge che l'arbitro in campo è debole, ne approfitta e lo mortifica con atteggiamenti irrispettosi. L'arbitro che sul campo si fa rispettare, aiuta il calcio e tutta la società costringendo il giocatore ad essere meno arrogante e maleducato spingendo i calciatori ad una maggiore sportività comportamentale.

AB Nicolò Caputo

STIAMO CERCANDO NUOVI COLLABORATORI PER FISCHIETTANDO ... CHE ASPETTI ???!!

Per collaborare contattata i seguenti colleghi:

Alberto Mazzurana: alberto_mazzu@libero.it

Giorgia Negri: ellissagio@hotmail.it

Federico Oliboni: federico.oliboni@interplanet.it

Il Calcio in Pillole



- Un nuovo incontro tra mondo arbitrale e dirigenti e allenatori dei club di serie A e B, per "proseguire sulla linea del confronto". Lo sta mettendo a punto la Federcalcio, che lo ha proposto alla Lega come appuntamento aggiuntivo rispetto ai due tradizionali incontri arbitri-capitani-allenatori, in programma a metà stagione. Ad annunciarlo è stato il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. La federazione proporrà un nuovo incontro, da tenere entro marzo. L'Aia è già disponibile.
- A Udine è in via di creazione un sistema sperimentale con telecamere piazzate in varie zone dello stadio per poter fornire eventuali elementi alla terna arbitrale e al quarto uomo. E' un impianto che è stato brevettato dal CNR. Non è una moviola che si va a rivedere, ma un sistema che cattura le immagini, le elabora con un computer specialistico e invia un segnale all'arbitro. Due situazioni le dà in automatico, il fuorigioco e il gol non gol.
- Un grave episodio di violenza, nei confronti di un arbitro di calcio, è andato in scena il 28 Febbraio nel padovano. A farne le spese è stato il giovane Massimo Minato della sezione di Castelfranco. Sul campo di Altichiero si stava giocando la partita del campionato di Seconda categoria, girone I, fra Valsugana e Lupia Maggiore quando oramai allo scadere l'arbitro Minato ha allontanato dal campo il guardalinee del Lupia per proteste. Quest'ultimo anziché abbandonare il terreno di gioco per tutta risposta ha colpito al basso ventre il direttore di gara con l'asta della bandierina. E' stato squalificato fino al 2014.
- Per la prima volta nella sua storia ultracentenaria una partita di calcio inglese della Championship (equivalente Serie B) è stata diretta da un arbitro in gonnella: il debutto storico è toccato ad Amy Fearn subentrata nel corso di Coventry City - Nottingham Forest quando il direttore di gioco designato è stato costretto ad uscire per infortunio. Nonostante il suo ingresso in campo, al 25' st in sostituzione di Tony Bates, sia stato salutato dai tifosi della Ricoh Arena da grida e schiamazzi, l'incontro è terminato senza proteste con la vittoria di misura dei padroni di casa. "E' stata una sensazione fantastica, vorrei che si ripetesse ogni settimana" - le parole di Amy.

Editore:

Associazione Italiana Arbitri - Sezione di Verona
c/o Stadio Bentegodi - P.le Olimpia - Tel. 045-578225
Sito internet: www.aiaverona.it - Email: redazione@aiverona.it

Direttore:

Gianluca Baciga

Responsabile:

Alberto Mazzurana

Redazione:

Marco Dal Borgo, Nicolò Marchesini, Giorgia Negri, Federico Oliboni, Alessio Bertasi, Filippo Avogaro.

Ringraziamo per i contributi in questo numero: Nicolò Caputo
Prossimo Numero Giugno 2010 con uno speciale sul Calcio a 5 - Non perdetelo !!!